

- 3 GEN. 2008



UFFICIO CENTRALE ODONTOIATRI
FNOMCeO

*Il Presidente
della Commissione per gli iscritti
all'Albo degli Odontoiatri*

**AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI PER
GLI ISCRITTI AGLI ALBI DEGLI
ODONTOIATRI**

E-MAIL ORDINE

Prot. N°:

52

OGGETTO : Progetto tariffe sociali per il dentista.

Cari Colleghi,

Leggo con stupore le notizie ANSA del 29/12 relative alla presentazione ufficiale del "Progetto tariffe sociali per il Dentista".

In qualità di rappresentante istituzionale degli oltre 54.000 dentisti abilitati alla professione odontoiatrica esprimo vivo sconcerto e preoccupazione per l'accordo assai lacunoso tra Ministero e una associazione di categoria (F.A.N.D.I.).

Sconcerto e preoccupazione ancora più marcati se si pensa che la Commissione Albo Odontoiatri della Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (organo ausiliario dell'Amministrazione dello Stato che in collaborazione con il Ministro della Salute - nella fattispecie nella persona del Ministro Sen. Livia Turco - annovera tra i propri compiti l'obbligo di tutela della salute del cittadino) non è stata consultata.

Entrando nel merito dell'accordo (e giusto per sottolineare una delle incongruenze più evidenti, anche se forse neanche la più grave dal punto di vista concettuale) risulta chiaro che le tariffe propagate come sociali non possono essere pagate da chi soldi non ne ha.

E questo indipendentemente siano coperti o meno i costi del dentista.

Il progetto di assistenza pubblica delegata dal Ministero a un sindacato dei Dentisti, a tariffe concordate, appare più come un do ut des che non un "atto di favore" a chi per mancanza di risorse economiche non può accedere alle cure odontoiatriche.

Dobbiamo prendere atto, nel contempo, che si vuol far subire alla categoria odontoiatrica un'iniziativa fuorviante e demagogica, perché chi non accedeva alle prestazioni odontoiatriche prima, per lo stesso motivo continuerà a non accedervi.

Non è accettabile che chi dovrebbe, con coraggio e umiltà, assumersi responsabilità ben precise, impegnandosi nella ricerca di ampia compartecipazione e condivisione di soluzioni praticabili, scarichi sulle spalle dei Dentisti (Liberi Professionisti esercenti attività intellettuale) la responsabilità di una carenza tutta da ascrivere ad insipienze ed incapacità del sistema sanitario vigente.

Occorre ricordare che la cattiva assistenza pubblica deriva in primo luogo dall'oneroso costo dovuto ad inefficienze, disorganizzazione generalizzata, strutture fatiscenti: quello che in uno studio privato costa 10 in una struttura pubblica costa 50 e con una qualità inferiore. A questo bisogna associare le ampie sacche di illecito che più volte assurgono agli onori della cronaca.

Il S.S.N. dovrebbe migliorare e modernizzare le proprie strutture per una qualificata ricettività, garantire migliori livelli di assistenza anche utilizzando a pieno i professionisti impegnati nelle strutture, e nel contempo eliminare lo sconcio delle lunghissime liste d'attesa: invece, grazie "all'innovativa operazione" concordata con una parte della professione (non tutta la professione, si badi bene, tanto che, se non dovessero emergere profili di incostituzionalità, è facile prevedere l'interesse da parte dell'autorità garante del mercato e della concorrenza), si propaga un progetto che niente di nuovo inserisce nel sistema.

Esprimo l'amarezza di chi, nel partecipare a trattative evidentemente inutili a nome dei liberi professionisti e della categoria tutta, ha più volte auspicato e proposto soluzioni ben più interessanti, come per esempio organizzare una rete di dentisti volontari per curare gratuitamente, in strutture dedicate utilizzando le attrezzature confiscate agli esercenti abusivi, le persone indigenti, e per determinate fasce sociali forme di convenzione indiretta per prestazioni definite elargite dal S.S.N. che consentissero al paziente la libera scelta del medico (nel caso odontoiatra) di propria fiducia. Proposte che andavano veramente incontro al diritto alla salute dei più bisognosi salvaguardando al contempo l'altro loro diritto, quello di avere a che fare con il proprio medico di fiducia libero in scienza e coscienza. Proposte che, nel voler rispettare nonostante tutto la missione medica, rappresentavano un'apertura di credito nei confronti di un Ministero che dichiarava di non avere soldi per affrontare il problema (sorvolando sul fatto che poi per altro si trovano sempre). Tornando all'accordo, se non si trattasse solo di demagogica propaganda politica volta al recupero di consensi elettorali e si fosse voluto veramente aiutare i cittadini incipienti e/o a reddito bassissimo, il Ministero si sarebbe preoccupato di come gli stessi avrebbero potuto pagare le cure odontoiatriche previste per loro.

L'unico aspetto che invece emerge con cruda certezza è che i cittadini non capienti, le famiglie in difficoltà, le donne in gravidanza che non hanno i soldi per andare dall'eventuale dentista dell'ANDI continueranno a non usufruire delle cure odontoiatriche.

Rimangono i prezzi imposti !

A questa certezza si unisce la finta speranza di riempire degli studi vuoti, la vera ambizione di brillanti carriere politiche per qualche dirigente sindacale e la triste conclusione che il vero obiettivo sia eliminare la libertà dei medici. A partire dagli specialisti che in media ne hanno di più, gli odontoiatri.

Ricordo che dopo averci attaccato perché evasori, dopo averci declassato a commercianti disonesti con la Bersani, dopo aver creato nuove figure professionali che ci possano sostituire, adesso siamo attaccati sulla mancanza di coscienza sociale, che ci viene carinamente calata dall'alto.

Evidentemente la libertà in scienza e coscienza dà fastidio a chi vuole dei dipendenti. Poco importa se il prezzo e' la distruzione di una delle migliori odontoiatrie del mondo: sarà un problema di qualche altro governo. L'attuale ha finalmente trovato la giusta finta "buona intenzione": le persone bisognose.

Anche se per loro non si farà niente e per gli altri ci sarà una democratica distribuzione di malasanità al posto di buona medicina.

Ovviamente se le cose non funzioneranno, com'è facile prevedere, sarà colpa di quei "disonesti" dei dentisti che non si sono impegnati abbastanza. Quello che però fa male e' che tutto questo sta accadendo con l'aiuto di nostri colleghi che non si rendono conto che stanno vendendo, con decisione verticistica, i principi della nostra professione.

Che poi è il nostro futuro.

Non rimane molto tempo per reagire e deve essere una reazione di "massa" coinvolgendo i cittadini, e in assemblee tutti i Dentisti.


(Giuseppe Renzo)
